



Membro del Network Europeo
dei Centri di Valutazione Ambientale

*Centro VIA
Italia*

Notizie dal Centro V.I.A.

EDITORIALE

Un programma per il Centro VIA Italia

NOTIZIE DALL'ITALIA

*Il progetto Interreg Enplan
La VAS del PRG di Cuneo
Sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili
e gestione sostenibile del territorio:
il caso dell'eolico in regione Liguria*

ATTIVITÀ CENTRO VIA ITALIA

*Giornate di studio:
La progettazione delle reti ecologiche
L'ingegneria naturalistica per le mitigazioni
di impatto ambientale*

DIRETTORE RESPONSABILE

Olga Chitotti

A CURA DI

Alessandro Villa

Appuntamenti

24 - 26 Agosto 2003

5TH NORDIC ENVIRONMENTAL ASSESSMENT CONFERENCE

Conferenza organizzata da Skipulagsstofnun - the Planning Agency, Iceland Nordic EA Network, Nordregio Reykjavik, Iceland, 24 - 26th August 2003

Per ulteriori informazioni:

<http://www.skipulag.is/htdocs/ymislegt/nordregio/nord.htm>

8-10 Settembre 2003

ECOLOGIA QUANTITATIVA: METODI SPERIMENTALI, MODELLI TEORICI E SPERIMENTAZIONI

XIII congresso nazionale della S.It.E

(Società Italiana di Ecologia), Como Villa Olmo

Per ulteriori informazioni: <http://www.dsa.unipr.it/SITE>

29 Settembre 2003

LA PROGETTAZIONE DELLE RETI ECOLOGICHE

Giornata di studio organizzata dal Centro VIA Italia in collaborazione con FAST e AAA

Per ulteriori informazioni: <http://www.centrovia.it>

(vedi quarta di copertina)

30 Settembre 2003

L'INGEGNERIA NATURALISTICA PER LE MITIGAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Giornata di studio organizzata dal Centro VIA Italia in collaborazione con AIPIN

Per ulteriori informazioni: <http://www.centrovia.it>

(vedi quarta di copertina)

30 Settembre 2003

FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E ACCETTABILITÀ LOCALE

Workshop organizzato da APER, Milano, c/o Fast, Piazza Rodolfo Morandi 2

Per ulteriori informazioni: <http://www.aper.it>

(Tel. +39 02 76319199 Fax: +39 02 76397608)

Settembre 2003

CONSULENTE DI IMPRESA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Corso di formazione organizzato da FAST in collaborazione con FORMAPER, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Per ulteriori informazioni: <http://www.fast.mi.it>

(vedi terza di copertina)

7-10 Ottobre 2003

RIFIUTI E IGIENE URBANA. COMPITI E RESPONSABILITÀ DELLE AMM.NI PUBBLICHE

Corso di formazione organizzato da FAST, Milano, c/o Fast, Piazza Rodolfo Morandi 2

Per ulteriori informazioni: <http://www.fast.mi.it>

(vedi pagina 11)

10 Ottobre 2003

AMBIENTE E PIANI DI SVILUPPO LOCALE NELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI

Convegno organizzato da Task Force Autorità Ambientale Regione Lombardia e Centro Ambiente Consorzio Poliedra - Politecnico di Milano, aula Rogers via Ampère 2, Milano edificio 11 piano terra.

Per ulteriori informazioni: Debora Dazzi, tel. 02 67654068 - Eliot Laniado tel. 02 23993560

22-25 Ottobre 2003

ECOMONDO

Fiera Internazionale del recupero di Materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, Rimini Fiera

Per ulteriori informazioni: <http://www.ecomondo.com>

28-29 Ottobre 2003

FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E ACCETTABILITÀ LOCALE

Corso di formazione organizzato da APER, Milano, c/o Fast, Piazza Rodolfo Morandi 2

Per ulteriori informazioni: <http://www.aper.it>

Tel. +39 02 76319199 Fax: +39 02 76397608

28-31 Ottobre 2003

L'INFORMAZIONE TERRITORIALE E LA DIMENSIONE DEL TEMPO

VII Conferenza nazionale ASITA (Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali), Palazzo della Gran Guardia, Verona.

Per ulteriori informazioni: www.asita.it

10-14 Novembre 2003

IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Corso di formazione organizzato da FAST, Milano, c/o Fast, Piazza Rodolfo Morandi 2

Per ulteriori informazioni: <http://www.fast.mi.it>

(vedi pagina 12)

4-7 Febbraio 2004

EUROPOLIS

Saloni della tecnologia per vivere la città, Bologna Fiera

Per ulteriori informazioni: <http://www.europolis.it>

News

RELAZIONE SULL' APPLICAZIONE E SULL'EFFICACIA DELLA DIRETTIVA VIA

Terza relazione quinquennale della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio.

Risultati ottenuti dagli Stati membri nell'attuazione della direttiva VIA (direttiva 85/337/cee, modificata dalla direttiva 97/11/ce)

Il documento in versione italiana è disponibile su: <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>

LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEGLI IMPIANTI EOLICI

Le Linee guida sono state realizzate dalla Regione Toscana

Il documento è disponibile sul sito http://www.rete.toscana.it/sett/pta/via/linee_guida_impanti_eolici.pdf

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI DEI PARCHI

È stata istituita a Norcia il 29 giugno 2003 l'Associazione Nazionale dei Comuni dei Parchi

Per ulteriori informazioni: <http://www.parks.it>

Bollettino trimestrale del Centro V.I.A. Italia
P.le Morandi, 2 - 20121 Milano
Tel. 02 777 90 315 - Fax 02 782 485
<http://www.centrovia.it>
Registrazione del Tribunale di Milano
n. 231 del 15/4/1995
Spedito in abbonam. post. - Art. 2
Comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Milano

Le opinioni e i giudizi espressi riflettono la posizione dell'autore e, pertanto, non necessariamente quella dell'editore.

UN PROGRAMMA PER IL CENTRO VIA ITALIA

Dal 1 ottobre 2002 il Consiglio di Amministrazione del Centro VIA Italia ha ritenuto di conferirmi la nomina a Presidente del Centro. Non posso che ringraziare della fiducia, nella consapevolezza che il periodo che si prepara non è semplice per una struttura che, in Italia, intenda occuparsi di valutazione di impatto ambientale (e più in generale di valutazione dell'ambiente) privilegiando le caratteristiche di qualità.

Come proseguire l'esperienza del Centro VIA?

Può essere utile ricordare, rileggendo il nostro statuto, che la finalità del Consorzio è quella di contribuire *“alla cultura degli studi di impatto ambientale, privilegiando gli aspetti qualitativi e di innovazione in materia di V.I.A. tramite servizi di supporto di alta qualità, rivolti in preferenza a soggetti pubblici e privati che istituzionalmente operano nel settore della VIA e del governo dell'ambiente”*.

L'obiettivo ideale è dunque quello di un Centro VIA al di fuori delle parti, soggetto autorevole di servizi di alta qualità. Peraltro il ruolo sempre minore che la ricerca sta coprendo nel nostro paese, sia nelle pubbliche istituzioni sia nelle imprese rende difficile tale obiettivo generale. Occorre meglio individuare obiettivi specifici, ricordando che lo Statuto prevede come aree di azione:

- il costante collegamento tra la rete comunitaria dei centri VIA e gli operatori italiani;
- la progettazione e realizzazione di programmi formativi per gli operatori pubblici e privati;
- la redazione di manuali e linee guida;
- la messa a punto di azioni di divulgazione e aggiornamento circa l'evoluzione normativa e metodologica, favorendo inoltre il dibattito sui principali temi di attualità;
- la progettazione e realizzazione di studi e ricerche per i membri del Consorzio e per terzi;
- la raccolta di casi di studio di interesse nazionale, regionale e locale;
- la realizzazione di un centro di documentazione aperto a operatori e studenti.

Occorrerà valorizzare i punti di forza e consolidare le zone di debolezza.

Un punto di forza che il Centro potrà sfruttare è indubbiamente la sinergia con l'attività dei soggetti consorziati (l'AAA e la FAST), puntando ad una complementarità delle azioni.

Se l'Associazione Analisti Ambientali sviluppa la rete interdisciplinare di tecnici (ricercatori, professionisti, tecnici aziendali, insegnanti, neo-laureati) interessati ai temi della valutazione ambientale, il Centro può offrirsi come luogo di raccolta ordinata e di rilancio dei contributi e delle elaborazioni che via via si mettono a punto. Il Centro potrà anche offrirsi, in determinate occasioni, come soggetto operativo in grado di sviluppare proposte di azione che l'Associazione non potrà soddisfare per le sue caratteristiche intrinseche. Altrettanto dicasi per la FAST; il Centro proseguirà nel suo supporto alla Federazione, aiutandola a diventare sempre più nella sua missione: offrire alla società italiana un riferimento autorevole per le questioni attinenti problemi di carattere tecnico-scientifico.

Ma il Centro VIA Italia dovrà anche avere una sua chiara autonomia, attraverso lavori ed iniziative nei settori di attività tradizionali: la formazione e lo sviluppo di studi e ricerche. Questo in particolare sui temi in cui il Centro ha ormai acquisito un'esperienza specifica, ovvero la Valutazione di Impatto Ambientale, la Valutazione Ambientale Strategica, il turismo sostenibile.

Il Centro proseguirà poi le azioni di promozione e diffusione delle informazioni e della cultura sugli studi di impatto, ovvero la pubblicazione del presente Bollettino, lo sviluppo del sito web www.centrovial.it, il premio di laurea Paolo Schmidt di Friedberg (in collaborazione con l'AAA).

In conclusione, nell'attuale momento in cui la Valutazione di Impatto Ambientale viene violentemente attaccata su più fronti, e la Valutazione Ambientale Strategica (prima del recepimento della Direttiva) è in una fase confusa di sperimentazione, non solo si giustifica la prosecuzione dell'esperienza del Centro VIA Italia, ma anzi si rende sempre più necessario un suo rafforzamento. Da questo punto di vista ogni aiuto che potrà venire al nostro lavoro sarà prezioso.

Sergio Malcevschi
Presidente Centro V.I.A. Italia

IL PROGETTO INTERREG ENPLAN

Paolo Bagnod (Regione autonoma della Valle d'Aosta)

Il progetto ENPLAN ha come obiettivo principale la cooperazione transnazionale tra regioni italiane e spagnole, volta a mettere a punto una metodologia comune e condivisa per l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi a livello regionale. La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, entrata in vigore il 21 luglio 2001 e da recepirsi da parte degli stati membri entro il 21 luglio 2004, fissa i principi generali del sistema di valutazione e ne definisce il campo di applicazione, lasciando agli Stati membri ampia possibilità di recepimento per quanto attiene alla metodologia di valutazione. Allo stato attuale, né l'Italia né la Spagna risultano avere ancora recepito la direttiva all'interno delle rispettive normative nazionali. La sperimentazione proposta da ENPLAN si colloca dunque in una fase temporale antecedente al recepimento formale da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica, consentendo in tal modo un momento di riflessione, di analisi e di sperimentazione tra tutti gli attori interessati, anche grazie ad un attivo e continuo scambio di know-how fra i partners.

Le Regioni coinvolte nel progetto avvieranno infatti dapprima *attività di studio* e di *scambio di esperienze* sul tema dell'integrazione della dimensione ambientale all'interno dei processi pianificatori e programmatori e sugli strumenti regionali di pianificazione e programmazione finalizzati ad uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile. Saranno pertanto raccolte informazioni in merito al quadro normativo attinente alla valutazione ambientale di piani e programmi ed al quadro pianificatorio nazionale italiano e spagnolo, nonché delle singole regioni coinvolte. Ciascun partner prenderà inoltre in esame una serie di esperienze utili già effettuate nel campo della valutazione ambientale di strumenti di pianificazione. L'intera fase di studio servirà a definire una base comune e condivisa volta ad approfondire aspetti quali il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, le modalità di integrazione della dimensione ambientale nei piani/programmi, gli obiettivi strategici di sostenibilità ambientale, gli indicatori ambientali significativi, i modelli per la quantificazione degli impatti sulle componenti ambientali a livello di piano / programma.

La comune base di dati che scaturirà da questa fase di attività, resa opportunamente consultabile, sarà in seguito utilizzata per concordare un modello unitario con cui ogni partner analizzerà alcune fra le esperienze più significative già condotte in materia di valutazione ambientale di piani e programmi, cui seguiranno un ulteriore momento di confronto e la produzione di opportuni report. A valle di tali fasi, prenderanno avvio le attività sperimentali classificate come "progetto pilota".

Dopo aver definito un modello unitario di orientamento, sviluppato anche sulla base della conoscenza accumulata durante lo svolgimento delle attività delle fasi precedenti, i vari partner coinvolti procederanno ciascuno all'avvio dei casi sperimentali riguardanti l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica all'interno di uno specifico piano o programma. Completerà tale sperimentazione l'elaborazione comune di linee guida articolate per livello / tipologia di piano / programma. Saranno infine messi a punto degli orientamenti normativi per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE nell'ambito di ciascuna Regione partecipante.

Durante l'intera durata del progetto sono previste attività di formazione ed informazione, fra cui seminari e convegni transnazionali, finalizzate al coinvolgimento degli operatori di settore circa le questioni tecniche inerenti il progetto e circa la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Sono previste inoltre attività di messa in rete delle informazioni raccolte e condivise; la divulgazione dei risultati intermedi e finali del progetto avverrà sia attraverso la progettazione e la realizzazione di uno specifico sito Web sia mediante la pubblicazione di linee guida, brochure, articoli e di CD-Rom. L'opportunità offerta da ENPLAN è dunque la possibilità di elaborare una metodologia di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a piani e programmi comune e condivisa tra i partners partecipanti al progetto, oltre che rispondente ai requisiti richiesti dalla Comunità Europea nella Direttiva 2001/42/CE, che consentirà un confronto omogeneo tra le diverse realtà territoriali coinvolte.

Una difficoltà da superare per il progetto ENPLAN si configura nel fatto che il progetto concerne una problematica di recente introduzione nelle varie normative nazionali e regionali, salvo rare eccezioni, e pertanto la banca dati attualmente disponibile sulle esperienze significative già condotte risulta essere alquanto limitata e estremamente eterogenea, soprattutto per quanto riguarda le modalità operative e le caratteristiche delle procedure utilizzate.

I partner del progetto

Il territorio coinvolto nel progetto ENPLAN è molto vario ed è costituito da 6 regioni italiane e da 4 autonomie regionali spagnole. Le 6 regioni italiane che partecipano sono: Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Toscana e Valle d'Aosta e le 4 autonomie regionali spagnole sono: Catalogna, Murcia, Isole Baleari e Andalusia.

Si tratta di regioni caratterizzate da situazioni ambientali differenti. Fra le Regioni italiane, la Lombardia presenta un'alternanza di ambienti montani, collinari e di pianura, mentre Valle d'Aosta e Piemonte sono regioni prevalentemente montane. Liguria, Toscana ed Emilia Romagna sono invece regioni costiere, affacciandosi per molti chilometri sul mare (rispettivamente sul mar Ligure, sul mar Tirreno e sul mare Adriatico), pur avendo anch'esse situazioni montane e collinari abbastanza significative al loro interno.

Tra le Regioni spagnole, la Catalogna e la Murcia si affacciano sul mar Mediterraneo, la prima, confinante a nord con la Francia, con centinaia di chilometri di coste e la seconda, situata nella Spagna meridionale, con circa 170 km di coste. Il territorio catalano comprende anche una parte montuosa a nord (Pirenei) e delle zone centrali pianeggianti.

La Murcia è una regione prevalentemente montuosa; i rilievi sono spesso accidentati e il paesaggio alterna montagne a valli, depressioni e pianure. L'Andalusia è la Regione autonoma più estesa e più meridionale della Spagna ed è situata in una posizione strategica, costituendo un "ponte" tra Europa ed Africa.

È caratterizzata dalla presenza di differenti paesaggi, dai rilievi montuosi, che occupano il 50% del territorio (Sierra Morena a nord e Cordigliera Betica a sud), alla fertile valle del Guadalquivir, alle coste, bagnate dal Mediterraneo a sud e a est e dall'Oceano Atlantico a ovest. Infine, le Isole Baleari costituiscono un arcipelago del Mediterraneo situato di fronte alle coste della Spagna centrale, che copre una superficie di circa 5.000 kmq ed offre una notevole varietà di scenari.

Il progetto ENPLAN ha, tra le sue finalità generali, l'obiettivo della promozione delle collaborazioni tra diversi centri decisionali per gestire il territorio alle differenti scale territoriali, contribuendo inoltre a elaborare una strategia comune e condivisa di pianificazione del territorio.

Obiettivi del progetto

Il contributo di ENPLAN si svilupperà in funzione dei seguenti macro obiettivi:

- avviare un'attività di ricerca e di scambio di esperienze sul tema e sugli strumenti della pianificazione del territorio per lo sviluppo territoriale sostenibile;
- promuovere l'integrazione delle finalità di tutela e di miglioramento ambientale in tutte le strategie di sviluppo territoriale, attraverso la definizione di appositi strumenti metodologici, procedurali e di supporto alle decisioni verificati nella rispondenza agli obiettivi dati;
- accrescere le competenze dei soggetti istituzionali sulle tematiche ambientali applicate alla programmazione e pianificazione delle trasformazioni territoriali e accrescere il coordinamento tra i soggetti istituzionali portatori di interessi differenti;
- contribuire ad accrescere e rendere più corretta ed esauriente l'informazione del pubblico sui contenuti degli atti di programmazione e pianificazione, nonché sugli effetti che tali strumenti possono avere sull'ambiente, e potenziare il consenso popolare sulle scelte strategiche di sviluppo territoriale attraverso un processo decisionale più partecipativo.

Tra le strategie di sviluppo del territorio con il progetto ENPLAN si intende in particolare perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- mettere in rete degli esperti e degli attori per lo sviluppo della collaborazione e degli scambi nel settore della pianificazione del territorio;
- promuovere le attività di ricerca nell'ambito della pianificazione territoriale con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

ENPLAN propone la seguente articolazione degli obiettivi:

- scambio di know-how e di esperienze in materia di valutazione ambientale strategica tra i soggetti partecipanti, in modo da stabilire una base comune di conoscenza sull'argomento, favorendo l'integrazione delle finalità di tutela e di miglioramento ambientale in tutte le strategie;
- definizione della qualità, delle tipologie e dei livelli di approfondimento delle informazioni ambientali di supporto per la valutazione ambientale strategica, tenendo in considerazione le differenti tipologie di piani e programmi da sottoporre a tale procedura e, di conseguenza, la notevole complessità ed articolazione delle informazioni da acquisire, definendo altresì i contenuti disciplinari per la messa a punto di un sistema informativo dedicato;
- definizione di una metodologia condivisa e rispondente ai requisiti richiesti dalla Comunità europea nella direttiva 2001/42/CE per la valutazione ambientale dei piani e dei programmi con effetto sull'ambiente e sul territorio;
- individuazione di metodi e strumenti di elaborazione e di valutazione per migliorare il livello qualitativo dei piani e dei programmi e per favorire la sostenibilità dello sviluppo regionale;
- informazione e sensibilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nei processi di pianificazione delle trasformazioni territoriali sul significato, sull'importanza e sulle opportunità della valutazione ambientale strategica.

Il progetto ha l'intento di avviare un confronto a livello transnazionale sull'argomento, per arrivare alla definizione di una metodologia di Valutazione Ambientale Strategica sperimentata, condivisa e rispondente agli obiettivi della direttiva comunitaria 2001/42/CE.

In questo modo le azioni di progetto contribuiranno a garantire, nelle realtà territoriali dei soggetti partecipanti al progetto, la piena operatività delle disposizioni normative di recepimento della direttiva entro i termini da essa stabiliti.

In particolare le opportunità derivanti da ENPLAN sono:

- contribuire all'innalzamento del livello qualitativo degli strumenti di pianificazione e programmazione;
- favorire lo snellimento dei processi decisionali anche in riferimento alla procedura di impatto ambientale, attraverso la promozione di un maggior coordinamento tra i diversi settori amministrativi coinvolti;
- aumentare il coinvolgimento del pubblico nelle procedure di definizione delle scelte di sviluppo territoriale e di conseguenza rafforzare il consenso popolare sulle scelte stesse;
- sistematizzare le esperienze legislative ed operativo-metodologiche riguardanti l'introduzione della valutazione ambientale strategica in ambito europeo, anche attraverso il confronto e discussione sulle esperienze più recenti sviluppate dai partner;

- produrre linee guida, per la Valutazione Ambientale Strategica, articolate nei contenuti per tipologia di strumento di programmazione o pianificazione territoriale:
 - **strategico**, inteso come la componente del piano o del programma di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, urbano, territoriale o di settore, e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
 - **strutturale**, inteso come la componente del piano o del programma che definisce la organizzazione e l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e che conforma stabilmente il territorio nel medio lungo periodo; tale componente costituisce quadro di riferimento per realizzare gli obiettivi strategici del piano o del programma;
 - **attuativo**, inteso come la componente del piano o del programma che sviluppa gli aspetti attuativi e gestionali, nel breve medio periodo, e che disciplina le modalità realizzative dell'intervento o del progetto; questa fase integra i contenuti e le scelte strutturali e strategiche del processo di pianificazione/programmazione; tale componente costituisce momento di coordinamento delle scelte strategiche e di assetto spaziale e strutturale; sviluppa, inoltre, forme di concertazione e flessibilità entro il quadro delineato dalle componenti strategiche e strutturali.

Le componenti strategica, strutturale e attuativa, di norma e con diverse articolazioni, sono elementi costitutivi dei piani e programmi, sia generali sia di settore, dei diversi livelli istituzionali; un tale approccio alle linee guida permette di costituire un utile schema di riferimento per una molteplicità di piani e programmi che assumono, su base regionale, procedure, contenuti e campi di competenza molto articolati;

- fornire ai soggetti partecipanti al progetto orientamenti operativi in merito al recepimento della direttiva comunitaria 2001/42/CE.

Aspetti innovativi del progetto

Gli aspetti innovativi del progetto ENPLAN sono innanzitutto attinenti alla strutturazione e condivisione di una base dati funzionale alla catalogazione delle informazioni più significative tratte dalle esperienze di valutazione ambientale strategica, o ad essa attinenti, esaminate nel corso del progetto. Tale bagaglio di esperienze verrà utilizzato al fine di individuare e sperimentare gli strumenti di supporto alle scelte di sviluppo territoriale in grado di far emergere, già nelle fasi iniziali del processo decisionale, gli impatti ambientali più significativi conseguenti all'attuazione delle scelte stesse. In tal modo è possibile effettuare la scelta tra diverse alternative di sviluppo proposte, scegliendo tra queste quella più compatibile con la sostenibilità ambientale.

Un ulteriore aspetto innovativo introdotto da ENPLAN è la proposta di modalità operative per il monitoraggio degli effetti ambientali connessi alle fasi di attuazione delle azioni di sviluppo territoriale contenute negli strumenti di programmazione / pianificazione da sottoporre a valutazione ambientale strategica.

Dal punto di vista dell'aspetto organizzativo, si sottolinea inoltre che ENPLAN introduce una modalità innovativa per il recepimento della direttiva CE, costruendo una rete di collaborazione tra attori istituzionali ed esperti a livello transnazionale. La creazione di tale rete consentirà oltretutto di strutturare una collaborazione transnazionale permanente tra i diversi soggetti coinvolti nel progetto.

RECENSIONI

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IL PROGRAMMA OLIMPICO TORINO 2006

a cura di **Grazia Brunetta, Attilia Peano**

Il Sole 24 ore Edizioni, Milano (in uscita per settembre 2003)

Il volume propone una riflessione su un processo di VAS in corso di attuazione in ambito regionale piemontese relativamente all'implementazione del Programma Olimpico Torino 2006. In particolare, la pubblicazione si concentra sulla fase ex-ante della valutazione strategica, che un gruppo multidisciplinare di ricercatori del Politecnico di Torino ha contribuito ad impostare, su incarico del Comitato organizzatore dei giochi olimpici "Torino 2006" (Toroc), attraverso l'elaborazione dello "Studio di Compatibilità Ambientale". Questo lavoro costituisce nel nostro paese la prima sperimentazione della procedura di VAS così come definita dalla procedura comunitaria e può contribuire, al di là dei suoi aspetti specifici, ad orientare il dibattito teorico e tecnico in materia di valutazione strategica. La pubblicazione propone una riflessione sull'esperienza effettuata, sotto il profilo metodologico e procedurale, mettendo in evidenza alcuni nodi problematici del processo di VAS che riguardano, sia la sua peculiarità tecnico-scientifica e operativa sia le possibili modalità di interazione nella sfera della pianificazione territoriale.

Il volume verrà presentato nel corso di un seminario nazionale che si svolgerà al Politecnico di Torino il prossimo mese di settembre.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PRG DI CUNEO

Giorgio Baldizzone - Manuela Panzini

Questa nota delinea i principali elementi di una metodologia per la valutazione ambientale strategica (VAS) degli strumenti urbanistici, sperimentata nel caso del nuovo piano regolatore di Cuneo⁽¹⁾. La valutazione del piano risulta essere la prima dopo l'emanazione della Circolare della Regione Piemonte del 13 gennaio 2003 "Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali", assumendo quindi un carattere di ampia sperimentaltà.

La metodologia è stata costruita in base ad alcune considerazioni preliminari:

- aderenza alle disposizioni normative e amministrative regionali in materia di VAS⁽²⁾;
- realizzazione di un processo di valutazione interno alla formazione del piano, ma condotto nelle forme di un audit esterno, per evitare il rischio della auto-legittimazione;
- idoneità a confrontarsi con l'approccio unitario alla pianificazione della città, del territorio e dell'ambiente che il piano adotta come scelta progettuale e strategica;
- attenzione particolare per le ricadute ambientali delle scelte strutturali;
- capacità di fornire suggerimenti per il progetto definitivo, nonché per la fase di attuazione e gestione del piano;
- ricorso ad analisi e dati commisurati al livello di approfondimento del piano urbanistico.

Su queste basi, è stata sperimentata una procedura di VAS per il nuovo piano di Cuneo che si articola nelle seguenti fasi:

1. **analisi delle disposizioni regionali e definizione della metodologia;**
2. **analisi del quadro ambientale e individuazione delle componenti ambientali in stato di maggiore criticità ambientale;**
3. **caratterizzazione delle aree e degli ambiti territoriali omogenei;**
4. **selezione delle opzioni strategiche, valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi e delle azioni del piano;**
5. **valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano;**
6. **monitoraggio dell'attuazione del piano.**

Le singole fasi - cui si somma la predisposizione di una sintesi non tecnica destinata alla divulgazione - sono di seguito presentate con maggiori dettagli.

1. Analisi delle disposizioni regionali e definizione della metodologia

Questa fase è articolata in due attività principali. La prima ha riguardato l'analisi delle disposizioni normative e amministrative regionali in materia di VAS degli strumenti urbanistici⁽³⁾, per chiarire non solo quali sono gli elementi e gli elaborati fondamentali rispetto alle linee guida regionali per la valutazione di compatibilità ambientale, ma anche quali sono i punti di contatto e discostamento tra la direttiva europea e la normativa piemontese.

La seconda ha definito una metodologia di VAS in grado di rispondere con rigore scientifico, alle disposizioni vigenti e alle specifiche esigenze locali. A questo proposito, vanno ricordati due elementi di metodo largamente condivisi nella dottrina e nella prassi:

- la VAS è un processo a supporto dell'attività di pianificazione, e non uno strumento di verifica a posteriori delle scelte di pianificazione;
- la VAS ha ancora un carattere sperimentale, riconosciuto sia dalla direttiva europea (2001/42/CE), sia dalle leggi di settore (in Europa o nelle regioni italiane).

Ne deriva una evidente flessibilità metodologica per la VAS (a differenza, ad esempio, della VIA dei singoli progetti), che però non deve pregiudicare il risultato da conseguire: quello di assicurare una effettiva considerazione degli effetti ambientali delle scelte di programmazione e di pianificazione, prima che queste vengano tradotte in forma di interventi e quello di ampliare il quadro conoscitivo del piano regolatore suggerendo un set di obiettivi ampliato rispetto alla risoluzione di eventuali criticità ambientali e di mitigazione/compensazione degli impatti potenzialmente negativi delle azioni di piano.

La metodologia messa a punto per il nuovo piano di Cuneo fa ricorso a un insieme di strumenti, organizzati secondo le fasi in precedenza ricordate. Tali strumenti appartengono a tre tipologie:

- strumenti qualitativi: servono a inquadrare le principali categorie di scelte (esplicite e implicite) del piano, ma non forniscono informazioni quantitative. Si tratta di matrici (una prima matrice incrocia i principi di compatibilità ambientale con gli obiettivi del piano (ved. Fig. 3); una seconda matrice incrocia gli interventi del piano con le singole componenti

(1) Un ringraziamento va ai progettisti del piano, i professori Campos Venuti, Oliva e Barbieri, all'Amministrazione Comunale per aver fornito le informazioni e i dati necessari alla messa a punto della metodologia e alla successiva sperimentazione, e a Stefano Pareglio (Istituto Idea).

(2) Più precisamente, la metodologia sperimentata fa riferimento all'analisi di compatibilità ambientale che, secondo la legislazione regionale piemontese, è parte integrante della relazione del progetto preliminare del piano regolatore comunale.

(3) In Piemonte, si tratta dell'art. 20 e dell'allegato F della L.R. 40/98, del Comunicato del P.G.R. del 15.11.2000 e della Circolare del P.G.R. del 13.1.2003 (Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali). Queste disposizioni devono essere lette alla luce del processo di formazione del piano previsto dalla legge urbanistica regionale (L.R. 56/77).

ambientali) e di schede (utilizzate per organizzare le informazioni principali, o per approfondire le informazioni di dettaglio nel caso di situazioni critiche o presunte tali);

- **strumenti intermedi:** idonei a restituire informazioni eminentemente qualitative. Si tratta delle cartografie impiegate per definire le aree e gli ambiti territoriali omogenei (come prescritto dalle disposizioni regionali), attraverso le quali è possibile verificare gli impatti dei singoli interventi sui diversi ambiti omogenei;
- **strumenti quantitativi:** servono a misurare gli effetti dei cambiamenti associati al piano e si basano su dati, certi o stimati, in genere organizzati sotto forma di indicatori. Spesso però (e ciò si è verificato anche nel caso in esame) non è possibile utilizzare questi strumenti per la totalità delle problematiche emerse, in ragione della mancanza o della scarsa qualità dei dati di base.

2. Analisi del quadro ambientale e individuazione delle componenti ambientali in stato di maggiore criticità ambientale

Il passo successivo ha previsto la raccolta delle informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale che sono state messe a sistema per qualificare (e, ove possibile, quantificare) le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi. Per ogni comparto ambientale⁽⁴⁾, viene predisposta una sintetica scheda informativa che evidenzia il livello e la qualità delle informazioni disponibili, lo stato di fatto e le tendenze manifeste, le priorità, le politiche in atto e i riferimenti bibliografici dei materiali esaminati.

3. Caratterizzazione delle aree e degli ambiti territoriali omogenei

Il territorio del Comune di Cuneo è stato accuratamente analizzato sulla base delle informazioni disponibili, sistematizzate negli elaborati di Piano. Le informazioni contenute negli elaborati sono di tipo qualitativo e quantitativo, mentre la resa cartografica è totalmente qualitativa. Queste informazioni sono confluite nella definizione di Ambiti ai fini valutativi (rispondendo alle disposizioni regionali in materia). La definizione degli Ambiti è un elemento di analisi territoriale ed ambientale che permettono la descrizione del territorio comunale e la sua catalogazione rispetto a caratteristiche comuni. Si è quindi attuata una suddivisione in fasi, corrispondente a due momenti diversificati di lettura del territorio e dell'ambiente:

- una prima fase descrittiva: comporta la suddivisione del territorio in "Aree Omogenee" (aree che hanno una continuità di valori territoriali ed ambientali⁽⁵⁾ comuni e quindi presentano caratteristiche omogenee);
- una seconda fase di catalogazione: suddivide il territorio in "Ambiti Territoriali Omogenei" (aggregazioni delle Aree Omogenee sulla base anche delle diversificazioni funzionali esistenti e di progetto⁽⁶⁾).

La valutazione degli Interventi Specifici di Piano avviene quindi sulla base della suddivisione in Ambiti Territoriali Omogenei, che garantiscono la visione d'insieme e una valutazione effettivamente "strategica", ma con il livello di dettaglio delle informazioni definite dalle Aree Omogenee.

6

4. Selezione delle opzioni strategiche, valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi e delle azioni del piano

Successivamente si è proceduto all'analisi degli obiettivi che il nuovo piano adotta per affrontare le principali "questioni aperte". In tal modo, vengono resi espliciti i fondamenti strutturali del piano, che ricercano una risposta unitaria per diverse problematiche, quali:

- la cospicua dimensione delle previsioni non attuate ereditate dal piano vigente, il forte deficit di standard (specie per i parchi pubblici), la mancanza di risorse sufficienti per procedere agli espropri necessari ad attuare le previsioni pregresse e la forte incidenza della rendita di attesa e di posizione nelle dinamiche di sviluppo insediativo: ad esse il nuovo piano risponde scegliendo come opzione strategica un modello perequativo a bassi indici di edificabilità, che prevede la realizzazione della "città pubblica" contestualmente all'attuazione degli interventi privati;
- la forte domanda di aree di espansione per insediamenti residenziali e produttivi, frutto di una positiva dinamica demografica e produttiva: il nuovo piano opta per un diverso assetto urbanistico (multipolare, ancorato alla viabilità, efficiente nell'uso del suolo) e mira a coniugare le istanze ambientali con quelle economiche e sociali attraverso forme di compensazione ambientale e interventi di rigenerazione ecologica e di connessione tra i sistemi ambientali;
- il deficit di accessibilità interna ed esterna del territorio comunale: il nuovo piano assume criticamente le scelte di area vasta (limitatamente alle sole infrastrutture già progettate e finanziate), cercando di mitigarne l'impatto ambientale e paesistico e puntando a integrarle e a renderle coerenti con lo sviluppo urbano e della mobilità interna.

Le opzioni strategiche di piano vengono declinate, in obiettivi generali e specifici, che vengono a loro volta confrontati con accreditati principi di sostenibilità (ved. Fig. 1). Si tratta di valutare la compatibilità ambientale di tutti gli obiettivi del piano, incrociando tali obiettivi con una serie di riconosciuti criteri di compatibilità⁽⁷⁾, selezionati in funzione della rilevanza nel contesto in esame (ved. Fig. 2). Da notare che i criteri di compatibilità - pur discendendo dai principi di sostenibilità - risultano essere più dettagliati e maggiormente ancorati a singole attività, pressioni e componenti ambientali, e per questo più utili nella fase di valutazione. Si origina così la **prima matrice di valutazione** (ved. Fig. 3). Essa consente una verifica

(4) I comparti esaminati sono: aria, aziende a rischio di incidente rilevante, idrografia e ciclo integrato delle acque, elettromagnetismo, energia, flora, fauna, paesaggio, patrimonio storico-architettonico, raccolta e smaltimento dei rifiuti, rumore, suolo e sottosuolo.

(5) La continuità di valori è riferita ad alcuni sistemi fondamentali: insediativo, ambientale, verde e servizi, infrastrutture e impianti.

(6) Gli ambiti individuati sono 4: A. agricolo generico, periurbano e a valenza ambientale; B. sistema fluviale e di ripa; C. città storica e consolidata; D. città della trasformazione (a sua volta suddiviso in due sub-ambiti).

(7) Sia per i principi di sostenibilità, che per i criteri di compatibilità, si vedano: Commissione Europea (1998), Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, ERM, Londra; ANPA (1999), Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica - Fondi strutturali 2000-2006, ANPA, Roma.

di carattere strategico: il piano, essendo ancora in fase iniziale, può infatti avvalersi delle indicazioni che emergono dall'attività di valutazione. Per questo, una volta individuate le "condizioni di criticità" (simbolo ⇓), vengono fornite puntuali indicazioni per la definizione degli interventi strategici o per la fase di attuazione del piano o, ancora, introdotte misure di mitigazione e/o di compensazione per attenuare il potenziale impatto della criticità individuata.

5. Valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano

Gli obiettivi specifici, a loro volta, vengono ulteriormente specificati sotto forma di azioni ed interventi che divengono, insieme alle componenti ambientali, gli elementi della II matrice di controllo. Questa attività muove dall'individuazione e dall'analisi degli interventi di carattere strategico, quelli cioè più rilevanti per conseguire gli obiettivi del piano (o, se si preferisce, per dare corso alle azioni previste). Tali interventi, raggruppati per ambito territoriale omogeneo, vengono poi confrontati con le singole componenti ambientali, in base alle informazioni già organizzate sotto forma di quadro conoscitivo dell'ambiente locale. Gli esiti del confronto sono rappresentati da una **seconda matrice di valutazione**. Essa si compone di **due parti**: la prima, matrice/2a, opera una valutazione del grado di compatibilità dei singoli interventi rispetto alle componenti ambientali (con particolare riguardo a quelle che dal quadro conoscitivo sono emerse particolarmente critiche); la seconda, matrice/2b, riferita ai soli impatti potenzialmente negativi, valuta la possibilità e la capacità del progetto preliminare di assumere iniziative di mitigazione e/o di compensazione. Da questa matrice si desume la causa per cui il progetto preliminare di piano non ha trovato una risposta agli impatti potenzialmente negativi: la componente considerata può non essere di diretta competenza del piano regolatore, oppure deve essere affrontata ad una scala sovralocale, oppure ancora dovrà essere presa in considerazione in sede di progetto definitivo di piano.

6. Il monitoraggio dell'attuazione del piano

Infine, si è ritenuto necessario predisporre un core-set di **indicatori**⁽⁸⁾ per verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio: gli indicatori sono quindi considerati come "indicatori di performance" del piano che permettono di quantificare se, quando e quanto gli obiettivi di piano vengono raggiunti.

Conclusioni

La metodologia di VAS, messa a punto e sperimentata nel caso del progetto preliminare del piano urbanistico di Cuneo, ha concorso utilmente al processo di formazione delle scelte strategiche, accresciuto l'attenzione per la qualità ambientale dei principali interventi e consentito di qualificare più puntualmente sia le opere di mitigazione/compensazione degli impatti, sia le indicazioni per il progetto definitivo di piano. Le riunioni in sede di Commissione Urbanistica, tra progettisti, valutatori e parti politiche, e il dibattito in sede di Consiglio Comunale hanno permesso di evidenziare un generale e profondo apprezzamento per lo strumento e per i metodi adottati. Occorre quindi rilevare come il processo adottato si sia dimostrato valido anche a livello partecipativo, sfatando la credenza comune che questi strumenti valutativi siano troppo complessi per essere compresi da un pubblico non tecnico.

Figura 1 - Principi di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di piano

- A. Controllato ed equilibrato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, in una visione di compatibilità tra i processi di trasformazione del suolo, l'identità culturale, la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica del territorio
- B. Miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti
- C. Riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione e compensazione degli impatti
- D. Miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e sua riqualificazione
- E. Consumo di nuovo territorio in rapporto alle reali esigenze e solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione
- F. Razionalizzazione del sistema della mobilità, sia per diminuire la necessità degli spostamento casa-lavoro-tempo libero, sia per incentivare forme di spostamento a basso impatto
- G. Promozione di azioni tese a sviluppare l'economia locale in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale

Figura 2 - Criteri di compatibilità per la valutazione ambientale degli obiettivi del piano

1. Contenimento del consumo di suolo
2. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
3. Miglioramento della qualità dell'aria
4. Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale
5. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non
6. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale
7. Conservazione della biodiversità
8. Contenimento dei rifiuti
9. Riduzione dell'inquinamento acustico
10. Riduzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici

⁽⁸⁾ Gli indicatori appartenenti al core-set (la cui versione finale accompagnerà il progetto definitivo di piano) sono stati scelti sulla base di alcuni criteri: la rappresentatività rispetto alla tematica in oggetto, la sensibilità alle trasformazioni indotte dal piano, la disponibilità e la reperibilità dei dati, la facilità di lettura e di comunicazione ai tecnici e ai cittadini.

Figura 3 - Matrice 1: obiettivi del piano - criteri di compatibilità ambientale

Principi di sostenibilità	A			B	C		D	E		F	G				
Obiettivi di PRG(*)	a.1. Recuperare e rafforzare l'identità locale			a.2. Riaffermare e rivalutare il ruolo della città quale centro di organizzazione delle attività economiche e dei servizi	a.3. Rafforzare il ruolo di polarità urbane delle frazioni	b.1. Perseguire la qualità dell'abitare e del vivere	c.1. Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali	c.2. Recuperare e presidiare l'identità del suolo agricolo	d.1. Promuovere un processo di integrazione urbana e sociale	e.1. Incrementare e individuare le aree per l'edilizia residenziale	e.2. Controllare la qualità dello sviluppo urbano	f.1. Potenziare e razionalizzare il sistema della mobilità, l'accessibilità e i collegamenti tra le frazioni e il capoluogo con una proposta infrastrutturale complessiva	g.1. Cogliere le nuove opportunità di sviluppo offerte dall'assetto infrastrutturale	g.2. Potenziare il ruolo di Cuneo quale capoluogo di un territorio più competitivo	g.3. Rafforzare l'offerta turistica della città e del territorio
Criteri di compatibilità ambientale/															
1. Contenimento del consumo di suolo		↓	↓	↑↑	↑↑	↑↑		↓	↑	↓		↓		↓	↓
2. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee		↓	↓		↑↑	↓		↓	↑↑	↓					
3. Miglioramento della qualità dell'aria		↓	↓	↑↑	↑↑	↓		↓	↑↑	↓					
4. Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale		↓	↓	↑↑	↑↑	↓		↓	↑↑	↓		↑	↑↑	↑↑	↑↑
5. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non	↑↑		↓	↑↑	↑↑	↑↑	↑	↓	↑↑	↓					
6. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale	↑↑		↑	↑↑	↑↑	↑↑		↑	↑↑	↓		↑	↑↑	↑↑	↑↑
7. Conservazione della biodiversità		↓	↓	↑↑	↑↑	↓		↓	↑↑	↓				↑↑	↑↑
8. Contenimento dei rifiuti		↓	↓		↑↑			↓							
9. Riduzione dell'inquinamento acustico		↓		↑↑	↑↑				↑↑	↓					
10. Riduzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici				↑↑	↑↑				↑↑						

(*) L'obiettivo 13 (Dotare Cuneo di un PRG che sia attuabile equamente e concretamente) non è stato considerato in quanto non ha legami diretti con i criteri di compatibilità ambientale, ma si pone come modalità attuativa degli altri obiettivi.

Legenda degli effetti ambientali

↑↑	Effetti positivi
↑	Effetti potenzialmente positivi
	Nessuna interazione
↓	Effetti potenzialmente negativi

Indicazioni per il piano

Regole per la definizione degli interventi strategici
Regole per l'attuazione del piano
Misure di mitigazione e/o di compensazione
Ricorso ad altri strumenti e/o competenze

SFRUTTAMENTO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO: IL CASO DELL'EOLICO IN REGIONE LIGURIA

Paola Solari (Regione Liguria, Struttura VIA)

Il Piano energetico ambientale della regione Liguria definisce l'obiettivo della diffusione dello sfruttamento dell'energia eolica fra le altre fonti energetiche rinnovabili (biomasse, solare, idroelettrica). Il territorio ligure presenta discrete potenzialità, ma spesso gli ambiti significativi dal punto di vista anemologico sono anche molto preziosi dal punto di vista bionaturalistico e del paesaggio. Si tratta infatti prevalentemente di zone di crinale caratterizzate da notevole visibilità, naturalità e presenza stanziale o di passo di avifauna tutelata dalla direttiva del Consiglio dell'Unione Europea (79/409/CEE) del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Il Piano non individua i siti idonei all'installazione degli impianti e demanda la definizione di criteri per la progettazione, facendo riferimento sulla normativa regionale in materia di VIA, che prevede che gli stessi siano assoggettati a verifica di compatibilità ambientale (L. R. n. 38/98 - procedura di screening). L'obiettivo definito dal Piano energetico ambientale regionale deve essere perseguito facendo particolare attenzione al corretto inserimento degli impianti eolici sul territorio, alla qualità progettuale degli impianti, alla previsione di interventi di mitigazione e compensazione.

È quindi necessario:

- favorire il corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio, individuando le aree che, data l'elevata sensibilità paesistica ed ambientale, non sono ritenute idonee all'installazione degli stessi;
- individuare dei requisiti specifici di progetto per l'inserimento degli impianti eolici al di fuori delle aree non idonee, con riferimento anche alla localizzazione in aree da riqualificare, ed alla previsione di interventi mitigativi e compensativi;
- definire i criteri per l'elaborazione della documentazione per la verifica di compatibilità ambientale degli impianti eolici, ai fini dell'integrazione delle Norme Tecniche approvate con DGR n. 1415/99 e ss.mm..

L'esigenza di semplificare le procedure, di renderle più trasparenti, e di stabilire un quadro generale di riferimento, ha portato ad individuare le aree che, data l'elevata sensibilità paesistica ed ambientale, non sono ritenute idonee all'installazione degli impianti eolici. Utile riferimento è stato il Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Ambiente ed il Ministero per i Beni e le Attività culturali sottoscritto in data 7 giugno 2000, finalizzato a favorire la diffusione degli impianti eolici, che prevede, tra le altre cose, la definizione di criteri, indirizzi e normative per la valutazione dell'inserimento ambientale e paesaggistico delle fonti rinnovabili. In linea con le direttive ministeriali, sono definite quali aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici, in quanto caratterizzate da forte naturalità e integrità:

- a) Oasi, Riserve naturali e Parchi, nei quali sia presente in modo significativo avifauna di cui all'allegato 1 della Direttiva 79/409/CE;
- b) Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CE, e Siti di Interesse Comunitario (SIC) individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, caratterizzati in modo significativo da avifauna elencata nell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CE;
- c) aree di nidificazione e di caccia di rapaci o altri uccelli rari che utilizzano pareti rocciose;
- d) aree corridoio per l'avifauna migratoria, interessate da flussi costanti di uccelli nei periodi primaverili ed autunnali;
- e) aree prossime a grotte utilizzate da popolazioni di chirotteri;
- f) zone soggette a regime di Conservazione (CE) dal PTCP;
- g) aree ricadenti nel bacino visivo di emergenze storico - architettoniche, con le quali gli impianti possano entrare in contrasto visivo.

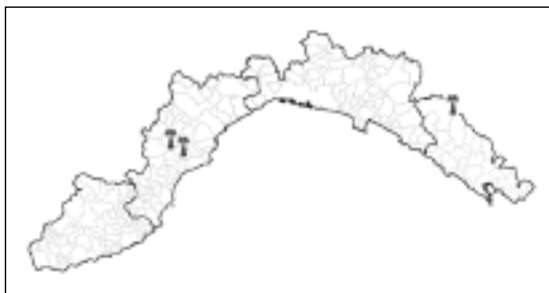
La finalità è quella di applicare in tali aree una particolare tutela delle componenti sensibili del territorio, subordinando l'eventuale installazione di impianti eolici ad approfondimenti di indagine degli impatti sui comparti individuati. Studi specifici devono essere quindi volti a caratterizzare la significatività della presenza di specie animali protette e di corridoi migratori, e gli impatti degli aerogeneratori sulle stesse (livello di VIA regionale). Per quanto concerne il paesaggio, accanto alla inammissibilità in alcune aree sancita dalla normativa specifica, viene richiamata la necessità di definire con studi appropriati la qualità e l'entità delle interferenze con elementi di pregio. Visto il valore delle aree interessate, non sono ritenute ammissibili interferenze significative ed impatti residui non mitigabili.

Come previsto dal Piano energetico, sono inoltre stati individuati dei requisiti specifici di progetto degli impianti eolici. Allo scopo di mitigare l'impatto ambientale degli impianti, è richiesto l'utilizzo delle Best Available Technology e degli accorgimenti suggeriti dagli studi svolti in particolare sulle interazioni con l'avifauna:

- h) utilizzo di torri tubolari anziché a traliccio;
- i) utilizzo di aerogeneratori a bassa velocità di rotazione delle pale;
- j) accorgimenti per rendere visibili le macchine, ai fini della sicurezza dell'impianto e della salvaguardia dell'avifauna, compatibilmente con le esigenze di mitigazione paesistica;
- k) interrimento dei cavidotti a media e bassa tensione dell'impianto e di collegamento alla rete elettrica;
- l) minima vicinanza alla rete elettrica;
- m) mascheramento delle cabine e mitigazione delle stesse;

- n) distanza minima tra due torri pari ad almeno 5 diametri del rotore nella direzione prevalente del vento e ad almeno 3 diametri del rotore nella direzione perpendicolare a quella prevalente del vento, e comunque collocazione tale da non creare effetto "barriera" e/o effetto "selva";
- o) riutilizzo di viabilità di accesso esistente;
- p) collocazione in aree da riqualificare;
- q) previsione di idonei interventi compensativi (sostituzione di impianti obsoleti, di tralicci, di linee elettriche aeree a media e bassa tensione, etc.);
- r) previsione del ripristino della flora eliminata o danneggiata nel corso dei lavori di costruzione, e della restituzione alla destinazione originaria delle aree cantiere;
- s) previsione del ripristino del sito allo stato originario o in condizioni migliori nel caso si tratti di aree da riqualificare (rinaturalizzazione, riforestazione, etc.), al termine della vita utile dell'impianto.

**Fig 1 - Impianti eolici esistenti nella regione Liguria
Calice Ligure (SV) Bormida Osilia (SV) Varese Ligure (SP)**



A scopo di collaborazione con i possibili proponenti è infine svolto lo scoping sulla specifica tipologia di installazione, attività che consente di puntualizzare i contenuti della documentazione per la verifica di compatibilità ambientale degli impianti eolici:

- a) progetto preliminare dell'impianto e delle opere connesse (viabilità, infrastrutture energetiche, aree cantiere, etc.), con localizzazione degli aerogeneratori su cartografia di scala adeguata;
- b) indicazione delle principali soluzioni alternative possibili, con motivazione della scelta compiuta;
- c) studio sulle potenzialità anemologiche del sito e relativa stima della produttività degli impianti;
- d) attestazione che gli aerogeneratori utilizzati sono certificati da soggetti abilitati, e applicano la miglior tecnologia disponibile;
- e) documentazione del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale s.p.a. che attesti le modalità di allaccio alla rete elettrica;
- f) relazione geologica e verifiche di stabilità relative alle fondazioni degli aerogeneratori, ed analisi delle eventuali opere di interrimento dei cavidotti, finalizzata anche ad evitare il rischio di fenomeni erosivi;
- g) relazione di impatto acustico sottoscritta da tecnico abilitato;
- h) definizione degli impatti sulle componenti bionaturalistiche del sito, anche in termini di interferenza con le funzioni ecologiche delle specie faunistiche presenti nel sito e/o nelle aree limitrofe (aree di caccia di predatori, aree di nidificazione, modifica e/o sostituzione delle formazioni vegetali, etc.), derivanti dalle aree cantiere, dagli impianti e dalle opere connesse (ivi compreso l'interrimento dei cavidotti). Nel caso di aree definite SIC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE deve essere redatta specifica valutazione di incidenza;
- i) definizione del bacino visivo dell'impianto eolico, cioè della porzione di territorio visibile dall'impianto e da cui l'impianto è visibile;
- j) ricognizione delle principali emergenze storiche, architettoniche, archeologiche naturalistiche e dei punti di vista panoramici da cui l'impianto è visibile;
- k) descrizione rispetto a questi punti di vista prioritari dell'interferenza visiva dell'impianto in termini di ingombro dei coni visuali ed alterazione del valore panoramico;
- l) documentazione relativa alle misure di mitigazione dell'impatto visivo previste.

La mappatura delle aree non idonee - GIS regionale

Il GIS della Regione Liguria ci ha dato la possibilità, utilizzando Geomedia, di progettare un sistema informativo dedicato. Una prima attività è stata svolta selezionando informazioni già disponibili nelle banche dati regionali, quali la mappa del vento (prodotta dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova, fornisce i valori medi di velocità annuale del vento per l'intera Liguria), le aree di conservazione (CE) e le emergenze architettoniche (ME, SME) del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico), pSIC e ZPS, e le aree protette.

Nuovi livelli informativi sono stati costruiti in merito alle installazioni esistenti, alle rotte migratorie, alla presenza di rapaci ed uccelli rari, alle grotte con presenza di rilevanti popolazioni di pipistrelli. Varie informazioni sono state raccolte presso l'Università, presso associazioni protezionistiche, presso le Province che sono incaricate della realizzazione dei Piani faunistico-venatori, presso gruppi speleologici.

Il sistema è stato completato con un ulteriore livello che mostra in modo sinottico le aree in cui almeno un elemento penalizzante sussiste, dando così ai possibili interessati un'idea immediata delle localizzazioni delle aree ritenute non idonee e di cosa la scelta di un sito implichi.

I singoli livelli rimangono consultabili singolarmente, ovvero sovrapponibili e consultabili in modo complesso; il sistema sarà presto disponibile su Internet, nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale regionale, e quindi visibile a tutti i possibili interessati. Lo scopo è di comunicare la politica regionale in materia di sfruttamento dell'energia eolica e di semplificare le possibili iniziative nel campo di tale modalità di produzione energetica.



Fondazione delle associazioni scientifiche e tecniche
Fondata nel 1897

RIFIUTI E IGIENE URBANA COMPITI E RESPONSABILITÀ DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DEGLI ATTUATORI NELLA GESTIONE E TARIFFAZIONE DEL SERVIZIO

Corso di formazione, 7 - 10 ottobre 2003, Centro Congressi Fast, Milano, p.le R. Morandi 2

con il patrocinio di:



Osservatorio Nazionale sui Rifiuti



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI MILANO

La continua evoluzione della normativa europea e nazionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani costringe gli operatori ad un costante e approfondito aggiornamento professionale. Uno degli aspetti più discussi, in evoluzione e legislativamente rilevante è la raccolta dei rifiuti. Le Amministrazioni comunali possono gestire direttamente la raccolta o appaltare a terzi la stessa. In entrambi i casi gli enti pubblici devono essere perfettamente a conoscenza di tutti gli aspetti normativi, delle metodologie in vigore per la raccolta e devono controllare che la stessa venga effettuata in modo appropriato; inoltre devono adeguarsi al passaggio denominato Tassa-Tariffa. A fronte di tale scenario la Fast propone il corso di formazione "Rifiuti e igiene urbana: compiti e responsabilità delle amministrazioni pubbliche e degli attuatori nella gestione e tariffazione del servizio".

L'iniziativa è rivolta al personale delle amministrazioni pubbliche, delle aziende municipalizzate e di coloro che sono impegnati nella filiera dei rifiuti solidi urbani. Il percorso formativo è diviso in due moduli; il primo fornisce un aggiornamento normativo e le competenze necessarie per gestire il servizio di raccolta rifiuti e di pulizia delle strade. Il secondo modulo offre al discente gli strumenti per preparare il bando per i servizi di igiene urbana, conoscere e condurre una piattaforma ecologica, approfondire le conoscenze per adeguarsi al passaggio da tassa a tariffa. Ogni lezione comprende un momento di dibattito e confronto sull'argomento trattato. È possibile partecipare ad uno o più moduli. Al termine del corso o del singolo modulo viene rilasciato un attestato di frequenza.

PROGRAMMA

Modulo 1 SISTEMI INTEGRATI SERVIZI DI IGIENE URBANA

Martedì 7 ottobre 2003

- 8.30 Registrazione dei partecipanti
- 8.45 Presentazione del corso
- 9.00 Rifiuti: direttive europee e quadro normativo nazionale
- 11.00 *Pausa caffè*
- 11.15 La raccolta differenziata
- 13.15 *Pausa pranzo*
- 14.15 I sistemi di raccolta di rifiuti
- 16.15 *Pausa caffè*
- 16.30 Testimonianze
- 17.30 Dibattito
- 18.30 Chiusura del modulo

Mercoledì 8 ottobre 2003

- 9.00 I sistemi di raccolta di rifiuti
- 11.00 *Pausa caffè*
- 11.15 I servizi di pulizia delle strade
- 13.15 *Pausa pranzo*
- 14.15 Testimonianze
- 15.15 Metodologie di recupero, smaltimento e trattamento
- 16.15 *Pausa caffè*
- 16.30 Comunicazione e sensibilizzazione pubblica
- 17.30 Testimonianze di amministratori
- 18.30 Chiusura del modulo

Modulo 2 PREPARAZIONE BANDI - PIATTAFORMA ECOLOGICA- PASSAGGIO TARSU-TARIFFA

Giovedì 9 ottobre 2003

Preparazione bandi per i servizi di igiene urbana

- 8.30 Registrazione dei partecipanti
- 8.45 Presentazione del corso
- 9.00 Definizione dei contenuti
- 11.00 *Pausa caffè*
- 11.15 Gestione del servizio
- 12.15 Rapporti con i consorzi di recupero
- 13.15 *Pausa pranzo*

Piattaforme ecologiche

- 14.15 Definizione del progetto
- 15.15 Preparazione del bando
- 16.15 *Pausa caffè*
- 16.30 Gestione della piattaforma
- 17.30 Destinazione dei materiali
- 18.30 Chiusura del modulo

Venerdì 10 ottobre 2003

Passaggio Tarsu- Tariffa

- 9.00 Metodo normalizzato
- 10.00 Piano finanziario. Le utenze pubbliche e domestiche
- 11.00 *Pausa caffè*
- 11.15 Stato dell'arte e prospettive
- 12.15 Esperienze di Comuni
- 13.15 Chiusura del corso

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Si prega di consultare il sito www.fast.mi.it per le modalità di partecipazione ed eventuali modifiche del programma

Tel.: 02 77790305 - Fax: 02 782485 - E-mail: villa@fast.mi.it

IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI AUTORIZZAZIONI OBBLIGATORIE E STRUMENTI NORMATIVI

Corso di formazione, 10 - 14 novembre 2003, Centro Congressi Fast, Milano, p.le R. Morandi 2

con il patrocinio di:



La complessa griglia legislativa e normativa che regola la realizzazione e la gestione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti richiede agli operatori del settore una continua formazione professionale. Partendo da tali esigenze la Fast propone il corso di formazione rivolto agli operatori pubblici e privati impegnati nella costruzione o nell'esercizio di tali strutture, al fine di fornire loro l'aggiornamento sulle autorizzazioni obbligatorie e sugli strumenti volontari (Iso 14000, Emas) che possono essere utilizzati per migliorare le prestazioni dell'impianto nel rispetto dell'ambiente.

Il primo modulo affronta gli aspetti normativi che regolamentano la realizzazione e la gestione delle strutture e si sofferma sulle procedure ordinarie e semplificate di autorizzazione e conduzione. Ampio spazio è dedicato all'analisi dell'articolato scenario degli adempimenti ambientali. Il secondo modulo esamina le procedure di VIA alla luce delle recenti normative in materia e offre ai discenti gli strumenti conoscitivi utili per redigere e analizzare una valutazione ambientale di un impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti. Al fine di applicare in modo diretto ed efficace le nozioni apprese in aula, sono previste presentazioni di casi concreti di SIA ed esercitazioni pratiche. Il terzo modulo illustra gli strumenti di certificazione ambientale ISO 14001 ed EMAS applicati alle suddette strutture attraverso l'analisi di realizzazioni operative ed esercitazioni pratiche. Ogni lezione prevede momenti di discussione e confronto con il docente. È possibile partecipare ad uno o più moduli. Al termine del corso o del singolo modulo viene rilasciato un attestato di frequenza.

PROGRAMMA

Modulo 1

QUADRO NORMATIVO PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI

Lunedì 10 novembre 2003

- 8.30 Registrazione dei partecipanti
- 9.00 Introduzione
- 9.15 Le politiche comunitarie sui rifiuti e il loro recepimento nell'ordinamento italiano
- 11.15 *Pausa caffè*
- 11.30 Le procedure ordinarie di autorizzazione alla realizzazione e alla gestione degli impianti
- 12.30 Le procedure semplificate per gli impianti di recupero
- 13.30 *Pausa pranzo*
- 14.30 Gli adempimenti ambientali e le problematiche di gestione
- 16.00 *Pausa caffè*
- 16.15 La specificità del regime di gestione delle discariche alla luce del recepimento della Direttiva 1999/31/CE
- 18.15 Chiusura del modulo

Modulo 2

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DEGLI IMPIANTI

Martedì 11 novembre 2003

- 8.30 Registrazione dei partecipanti
- 9.00 Introduzione
- 9.15 Le procedure di VIA per gli impianti di trattamento e gestione dei rifiuti
- 11.00 *Pausa caffè*
- 11.15 Struttura e contenuti di un SIA
- 12.30 Analisi di un caso di SIA
- 13.30 *Pausa pranzo*
- 14.30 La procedura di VIA in Emilia Romagna
- 15.15 Linee di analisi di impatto ambientale di impianti di gestione dei rifiuti

- 16.00 *Pausa caffè*
- 16.15 Linee guida per screening, scoping e la revisione di un SIA
- 17.00 Analisi di un caso di SIA
- 18.15 Chiusura della giornata

Mercoledì 12 novembre 2003

- 9.00 Analisi di un caso di SIA
- 11.00 *Pausa caffè*
- 11.15 Esercitazioni
- 13.30 *Pausa pranzo*
- 14.30 Misure di mitigazione e compensazione
- 18.15 Chiusura del modulo

Modulo 3

ISO 14001 E EMAS COME STRUMENTI DI GESTIONE DEGLI IMPIANTI

Giovedì 13 novembre 2003

- 8.30 Registrazione dei partecipanti
- 9.00 Introduzione
- 9.15 Sistemi di gestione ambientale ISO 14001 e EMAS: punti di contatto e specificità
- 11.15 *Pausa caffè*
- 11.30 Le principali procedure del sistema di gestione
- 13.30 *Pausa pranzo*
- 14.30 L'analisi ambientale iniziale
- 16.00 *Pausa caffè*
- 16.15 Dichiarazione ambientale e/o comunicazione ambientale: il rapporto con gli stakeholders
- 18.15 Chiusura della giornata

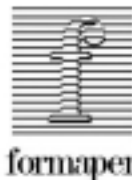
Venerdì 14 novembre 2003

- 9.00 Analisi di casi di certificazione EMAS
- 11.00 *Pausa caffè*
- 11.15 Analisi di casi di certificazione ISO 14001
- 13.30 *Pausa pranzo*
- 14.30 Esercitazioni
- 16.00 Chiusura del corso



FAST

Fondazione delle associazioni scientifiche e tecniche
Fondata nel 1897



azienda speciale della
CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI MILANO

CONSULENTE DI IMPRESA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI

*Corso di formazione finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Centro Congressi Fast, Milano, p.le R. Morandi 2*

La FAST, Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche fondata nel 1897, in collaborazione con FORMAPER, Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, nell'ambito del progetto formativo realizzato dal Ministero dell'Ambiente "Formazione mirata alla creazione di nuovi profili professionali specialistici nei settori della consulenza ed assistenza alle imprese in materia di politiche ambientali e sviluppo sostenibile. Azione C1. Misura C1" organizza il corso in oggetto con le seguenti caratteristiche:

OBIETTIVI

L'obiettivo del corso è di formare un consulente d'impresa per la tutela dell'ambiente e la gestione dei rifiuti in grado di inserirsi adeguatamente nel mondo dell'impresa ed anche degli Enti pubblici per offrire loro una consulenza sia sugli strumenti di gestione ambientale, che possono essere applicati agli aspetti di programmazione, pianificazione e progettazione (VIA, VAS, EMAS, ISO 14000, strumenti di partecipazione pubblica), sia sugli aspetti normativi tecnici e gestionali di impresa necessari per una corretta gestione ambientale dei rifiuti.

DESTINATARI

Il corso è rivolto a 20 giovani laureati di età massima di 35 anni, di cui almeno 10 donne. I destinatari del corso potranno essere anche titolari di partita IVA e/o iscritti ad albi, ordini e/o alla gestione autonomi INPS ex legge n°335/95; in nessun caso saranno accettati candidati che abbiano avuto contratto di lavoro dipendente negli ultimi due anni. L'ammissione è subordinata a prova di selezione.

DURATA

Il corso consiste in 480 ore, di cui 240 ore di lezioni in aula e 240 ore di stage.

La durata del corso è indicativamente prevista da settembre 2003 ad aprile 2004. Le lezioni si svolgeranno nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì (dalle 9.00 alle 18.00) nella seconda settimana di ogni mese. Al termine del ciclo di lezioni in aula si svolgerà lo stage che si concluderà indicativamente entro il mese di luglio 2004.

La frequenza è obbligatoria.

SEDE

La sede del corso è a Milano in p.le R. Morandi 2, presso la sede della FAST, a pochi passi dal Duomo e dalla Stazione Centrale.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

In attesa del bando ufficiale del corso che sarà pubblicato a breve, si consiglia di inviare al più presto una semplice richiesta di informazioni (preferibilmente via e-mail) contenente i propri dati anagrafici, di residenza e di occupazione al seguente recapito:

Dott.ssa Fiore Federica
Area Ambiente Fast
P.le R. Morandi 2, 20121 Milano
E-mail: federica.fiore@fast.mi.it
Tel. 02 77790316 - Fax: 02 782485

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA

A breve sarà pubblicato il bando ufficiale del corso. Il corso è finanziato dal Ministero dell'Ambiente. Aggiornate informazioni sul corso saranno pubblicate sul sito: www.fast.mi.it





Membro del Network Europeo
dei Centri di Valutazione Ambientale

Centro VIA
Italia

LA PROGETTAZIONE DELLE RETI ECOLOGICHE

Giornata di studio, 29 settembre 2003
Centro Congressi Fast,
Milano, p.le R. Morandi 2

In collaborazione con  e 

Presentazione

Il tema delle reti ecologiche attraversa differenti campi della pianificazione (urbanistica, Parchi, acque, agricoltura, viabilità ecc.) e più in generale di un governo coordinato del territorio. Obiettivo primario è l'identificazione dei riferimenti valutativi e progettuali necessari ad un riequilibrio dell'ecosistema e del paesaggio nelle aree più o meno compromesse dall'antropizzazione. La giornata di studio offre, oltre ad alcuni riferimenti introduttivi di carattere interdisciplinare, le principali tecniche da considerare nella progettazione di reti ecologiche a livello locale e di area vasta. È prevista una prova pratica.

Programma

Lunedì 29 settembre 2003 (8.30 - 18.00)

8.30	Registrazione dei partecipanti
9.00	Introduzione
9.30	Reti ecologiche e pianificazione territoriale
11.15	<i>Pausa caffè</i>
11.30	Corridoi ecologici e strumenti amministrativi
13.15	<i>Pausa pranzo</i>
14.30	Esempi di interventi
16.00	<i>Pausa caffè</i>
16.15	La progettazione delle reti ecologiche
17.00	Esercitazioni
18.00	<i>Conclusione della giornata</i>

L'INGEGNERIA NATURALISTICA PER LE MITIGAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Giornata di studio, 30 settembre 2003
Centro Congressi Fast
Milano, p.le R. Morandi 2

In collaborazione con 

Presentazione

L'ingegneria naturalistica sta diventando un settore tecnico sempre più indispensabile nella progettazione e nella realizzazione di opere (strade, ferrovie, cave, discariche ecc.) che pongono problemi di consolidamento di versanti e, più in generale, di un corretto inserimento nell'ambiente circostante. La giornata di studio vuole costituire un'introduzione alla materia presentando: un richiamo alle basi fondamentali, una serie di esempi attuativi, alcuni esercizi preliminari, riferimenti per eventuali approfondimenti successivi.

Programma

Martedì 30 settembre 2003 (8.30 - 18.00)

8.30	Registrazione dei partecipanti
9.00	Introduzione
9.30	Ingegneria naturalistica e strumenti di governo
11.15	<i>Pausa caffè</i>
11.30	Basi tecniche per l'ingegneria naturalistica
13.15	<i>Pausa pranzo</i>
14.30	Esempi di interventi
16.00	<i>Pausa caffè</i>
16.15	Tecniche progettuali
17.00	Esercitazioni
18.00	<i>Conclusione della giornata</i>

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Si prega di consultare il sito www.centrovia.it per le modalità di partecipazione ed eventuali modifiche del programma.

Tel.: 02 77790315 - Fax: 02 782485 - E-mail: villa@fast.mi.it

ISCRIZIONE GRATUITA ALLA NEWSLETTER "NOTIZIE DAL CENTRO VIA ITALIA"

Nel rispetto della legge 675/96, indicando i suoi dati, riceverà per posta elettronica la newsletter (in formato pdf) ed avrà l'opportunità di essere aggiornato sulle iniziative del CENTRO VIA ITALIA

Si prega di inviare una e-mail con i seguenti dati: nome, cognome, ente, indirizzo, professione, area di interesse a: centrovia@fast.mi.it - Oggetto: iscrizione newsletter